



REPORTAGE

Visto
e raccontato
da Goethe

«Viaggio in Italia»

Goethe non condivide il giudizio del suo amico e connazionale JJ Vonkelman, autore di una guida turistica, sui napoletani fannulloni: «A Napoli la festa del piacere si celebra tutti i giorni», fa una sua personale inchiesta. «Iniziai la mia inchiesta di buon mattino: tutta la gente che ho visto qua e là ferma o intenta a riposare, erano persone il cui mestiere, in quell'ora, esige una sosta... facchini, birrocciai, marinai sul molo, pescatori sdraiati al sole... Di accattoni non ne ho visto uno solo che non fosse vecchio o storpio...»

Più avanti Goethe descrive la raccolta differenziata dei rifiuti nella Campania Felix: «Un numero rilevantissimo di persone, in parte uomini, in parte ragazzi, quasi tutti straccioni, sono occupati a trasportare la spazzatura fuori città. La campagna che circonda Napoli è tutta un immenso orto...»

Napoli, 1787



Dismessi Il pontile di scarico a Bagnoli è diventato una passeggiata, a destra il centro commerciale Caltagirone dove era l'area Vulcano

SESTO E BAGNOLI VENT'ANNI DOPO LA DISMISSIONE

Fine di un'epoca 1994, chiude l'Italsider (e Berlusconi scende in politica) Nello stesso periodo vengono smantellate le acciaierie Falck. I due siti ora puntano sull'ambiente, ma le riconversioni stentano a decollare

JOLANDA BUFALINI

jbufalini@unita.it

Il 1994 è l'anno della chiusura dell'Italsider di Bagnoli e dell'ingresso in politica di Berlusconi. Negli stessi anni è in corso lo smantellamento delle acciaierie Falck di Sesto San Giovanni. Fiorenza Bassoli, sindaco della Stalingrado d'Italia dal 1985 al 1992, ricorda che all'inizio del suo mandato nelle industrie di Sesto c'erano 12750 dipendenti della Breda, Falck, Magneti Marelli... Alla fi-

ne erano poco più di 700. Enrico Deaglio nel suo annuario, *Patria 1978-2008*, non registra la coincidenza temporale fra lo smantellamento degli altoforni e l'ascesa di Silvio Berlusconi, il Venditore. Il partito del mattone e della rendita fondiaria stava conquistando le posizioni che lo sgretolamento industriale lasciava libere. Le acciaierie sono state il simbolo dell'industria pesante e del secolo della classe operaia in Italia come altrove. Per la sinistra italiana, orgogliosamente diversa, la crisi d'identità è più grave di quella provocata dal

crollo del muro. Nel 2002 esce il romanzo di Ermanno Rea *La dismissione*. «Amavamo Bagnoli - scrive - perché incarnava ai nostri occhi una contro-cartolina della città. Valori inusuali: la solidarietà, l'orgoglio di chi si guadagna la vita, l'etica del lavoro; il senso della legalità».

«Pensavamo - ricorda Fiorenza Bassoli - di dover fronteggiare "solo" una crisi di ristrutturazione». Sesto era diventata città, nel 1954, con l'immigrazione, nel dopoguerra, dal Veneto, dalla bassa Padana, i genitori di Fiorenza erano arrivati dalla Roma-